

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

28

2017

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 28/2017

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Alessandro Usai

Comitato scientifico

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,

Alessandro Usai

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

PAESAGGI NURAGICI DEL MONTIFERRU MERIDIONALE:
NUOVI DATI DAL TERRITORIO DI SENEGHE (OR)

GIUSEPPE MAISOLA

Riassunto: Il territorio di Seneghe, nella Sardegna centro-occidentale, è ubicato alle falde meridionali del massiccio del Montiferru. Con i suoi oltre 80 nuraghi e le numerose altre tipologie di monumenti relativi al periodo nuragico, si colloca ai vertici tra i territori dell'isola per densità di testimonianze di quest'epoca. Ciò nonostante, il territorio e i suoi siti risultano ancora scarsamente conosciuti e documentati. Grazie a un progetto di ricerca ormai pluriennale che si svolge in queste aree è stata acquisita una notevole quantità di dati inediti, ma sono stati documentati nel dettaglio anche i siti già noti. Questa sintesi vuole contribuire alla creazione di un quadro più completo sulle strutture e sull'evoluzione dei paesaggi nuragici in questo territorio.

Parole chiave: Sardegna centro-occidentale, paesaggi, nuraghi, insediamenti, strutture funerarie

Abstract: The territory of Seneghe, in central-western Sardinia, is located on the southern slopes of the Montiferru massif. With its more than 80 *nuraghi* and numerous other types of monuments related to the nuragic period, it is located at the top of the island's territories by the density of testimonies of this age. Nonetheless, the territory and its sites are still poorly known and documented. Thanks to a multi-year research project that takes place in these areas, a considerable amount of unpublished data has been acquired, and already known sites have been documented in detail. This synthesis is intended to create a more complete description of the structures and evolution of nuragic landscapes in this area.

Keywords: Central-western Sardinia, landscapes, *nuraghi*, settlements, funerary structures

1 - Il territorio di Seneghe

Il territorio di Seneghe si estende per circa 57,42 Km² sul versante meridionale del Montiferru, nella Sardegna centro-occidentale. La posizione di versante si manifesta con altitudini variabili tra i 45 e gli 800 m s.l.m. Il territorio è caratterizzato da una morfologia collinare con rilievi di modesta entità per quanto concerne la parte bassa, protesa verso la piana del Campidano, mentre la zona alta settentrionale presenta situazioni di carattere più spiccatamente montano. Il Montiferru, l'unica vera montagna della Sardegna con le caratteristiche tipiche di un edificio vulcanico, ha avuto origine da una serie di episodi vulcanici avvenuti durante il terziario. Il sistema montuoso è frutto di complesse vicende geologiche iniziate circa 30 milioni di anni fa, nel periodo Oligo-Miocenico¹.

In questo periodo la Sardegna, assieme alla Corsica, cominciò a staccarsi dal continente europeo e questo movimento provocò lo smembramento del basamento paleozoico cristallino, con la conseguente apertura della fossa sarda, che si sviluppava dal golfo dell'Asinara sino al golfo di Cagliari. La presenza di profonde fratture diede origine ad una intensa attività vulcanica, le cui prime manifestazioni costituiscono il basamento del Montiferru, costituito da andesiti e ignimbriti². Proprio in relazione alle andesiti sono presenti le numerose mineralizzazioni costituite da solfuro di ferro che danno il nome al rilievo. Sono inoltre presenti filoni di quarzo, calcedonio e manganese. Successivamente, nel Miocene (20-5 milioni di anni fa), si ebbe un periodo di pausa dell'attività vulcanica

1 GINESU 1993, p. 56.

2 MELE 2005, p. 9.

con l'ingresso del mare e la deposizione di sedimenti calcarei e marnosi. Nel Pliocene e nel Pleistocene, da 5 a circa 1,5 milioni di anni fa, si ebbe una ripresa dell'attività vulcanica con la formazione delle trachifonoliti e dei basalti, rocce che hanno contribuito in maniera preponderante alla formazione del massiccio. Più recentemente e durante le glaciazioni, l'erosione ha modellato la montagna con la formazione delle valli che si dipartono dalle zone più elevate³.

Nel territorio in questione l'idrografia gioca un ruolo di primo piano. Il Montiferru è particolarmente ricco di risorse idriche: sorgenti, torrenti e fiumi, oltre ad aver scolpito e modellato i pendii del complesso vulcanico e degli altri rilievi minori, creando un paesaggio caratterizzato da valli e gole incassate tra modeste alture e altipiani, hanno favorito l'approvvigionamento delle comunità umane nel corso dei secoli. Le caratteristiche ambientali all'interno del territorio di Seneghe sono abbastanza diversificate e sono influenzate da diversi fattori quali l'altitudine, l'idrografia e l'uso del suolo. Le zone a quote più basse sono caratterizzate da pascoli con vegetazione rada tipica della macchia mediterranea: olivastro, lentisco, quercia da sughero, leccio. Nella fascia mediana si estende invece l'area più sfruttata dal punto di vista agricolo con coltivazioni arboree non irrigue: vite e, soprattutto, olivo. La zona del versante montano è invece caratterizzata da fitti boschi di lecci. Una vegetazione costituita da arbusti di macchia mediterranea è invece caratteristica della zona occidentale del territorio, quella relativa al versante del Montiferru che guarda verso il mare. Questo settore, sino ad alcuni decenni fa, era quasi esclusivamente dedicato alle colture cerealicole. Con l'abbandono della pratica della coltivazione del grano, da collocare nella seconda metà del XX secolo, l'area è stata marginalizzata ed utilizzata episodicamente solo per attività di allevamento. Oggi si presenta con un manto di macchia mediterranea arbustiva molto fitto, a tratti quasi impenetrabile.

Dal punto di vista archeologico, nonostante il territorio fosse noto per l'alto numero di testimonianze archeologiche sin dalla prima metà del '900⁴, non è mai stato interessato da studi di tipo sistematico sino al periodo 2009-2013⁵. In precedenza le ricerche hanno riguardato solo singoli monumenti⁶; in altri casi di alcuni siti del territorio si parla in studi a carattere generale non specificatamente archeologico⁷. Altri studi di tipo archeologico non sono mai stati adeguatamente pubblicati come ad esempio la tesi di laurea di Sonia Matta⁸, riguardante il territorio di Seneghe in età prenuragica e nuragica⁹ o i risultati di un censimento archeologico effettuato da un gruppo giovanile del paese alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso¹⁰. Infine, il territorio di Seneghe, sebbene

3 MELE 1993, p. 32.

4 Una prima catalogazione delle testimonianze nuragiche del territorio di Seneghe si deve ad Antonio Taramelli, Soprintendente alle Antichità della Sardegna, nell'ambito dell'Edizione Archeologica della carta d'Italia, in particolare nel Foglio 205 (Capo Mannu): TARAMELLI 1935. La catalogazione, anche limitandoci alle testimonianze nuragiche, non è completa, ma è ben più rappresentativa dello scarso elenco di nuraghi realizzato da Vittorio Angius verso la metà del XIX secolo: ANGIUS-CASALIS 1833-1856.

5 MAISOLA 2012.

6 LILLIU 2005, pp. 72, 111, 137, 140, 176, 178-179; SEQUI 1985, p. 49.

7 PILI DERIU 1993.

8 Alcune schede di monumenti tratte dalla tesi sono state pubblicate in CATZEDDU-MATTA 2005, pp. 133-141.

9 MATTA 2002.

10 Tramite la raccolta di fonti orali e con sopralluoghi mirati sul territorio il gruppo ottenne importanti risultati dal punto di vista quantitativo, censendo 84 nuraghi e alcune tombe dei giganti. I risultati vennero raccolti in un volumetto di tipo amatoriale che non venne mai pubblicato ufficialmente, ma che ebbe una distribuzione limitata tra gli stessi autori del censimento e tra gli appassionati locali.

non in maniera specifica ed esclusiva, è stato compreso in alcuni puntuali e imprescindibili studi sui paesaggi protostorici e sull'organizzazione insediativa nuragica dell'alto Oristanese effettuati da Alessandro Usai¹¹. Questi ultimi studi, sempre corredati da dettagliati allegati cartografici, hanno costituito la base di partenza per lo studio sistematico del territorio di Seneghe e per l'analisi delle strutture insediative protostoriche dell'intero areale.

2 - Le nuove ricerche. Anni 2009-2013

2.1 – Ricerche di archeologia dei paesaggi

A partire dagli inizi dell'anno 2009 il territorio di Seneghe è stato compreso in un progetto di ricerche di archeologia dei paesaggi svoltosi sino al 2012 nell'ambito di una tesi dottorale¹² e poi proseguito e tuttora in corso grazie a una serie di borse e assegni di ricerca¹³. Gli obiettivi di tali ricerche erano volti ad una ricostruzione delle dinamiche insediative e delle trasformazioni dei paesaggi/palinsesti¹⁴ dell'areale in questione, in maniera diacronica, dalle prime realtà insediative alla fine del medioevo, per mezzo di un approccio globale al territorio e alle testimonianze delle varie epoche quali segni dell'avvicinarsi del paesaggio¹⁵. L'archeologia dei paesaggi costituisce, infatti, l'ambito privilegiato per l'archeologia globale, intesa non come l'irraggiungibile comprensione e interpretazione globale dei resti materiali prodotti dalla natura e dall'uomo, ma come globalità dell'approccio, superamento di steccati disciplinari, utilizzazione integrata di fonti diverse, impiego corretto degli strumenti, delle procedure e dei metodi propri dei vari ambiti disciplinari coinvolti, con l'obiettivo di rispondere a molteplici domande storiche¹⁶. La strategia applicata, in un territorio caratterizzato da una visibilità archeologica nella maggior parte dei casi scarsa o nulla¹⁷, è stata caratterizzata da un connubio tra metodo sistematico e intensivo, inteso come ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio generalmente sottoposto a coltivazione¹⁸, e metodi non sistematici¹⁹. Le aree indagate in maniera sistematica sono state comprese all'interno di

11 USAI 2005, pp. 21-53; USAI 2006, pp. 557-566; USAI 2009, pp. 263-296; USAI 2011, pp. 143-162.

12 MAISOLA 2012.

13 Il progetto ha assunto la denominazione "Paesaggi del Montiferru meridionale e del Campidano di Milis. Archeologia e territorio tra ricerca, tutela e valorizzazione", si svolge sotto la supervisione della cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale (Prof. Pier Giorgio Spanu) del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari, con il coordinamento di chi scrive, ed è finanziato dai comuni di Bonarcado, Milis, Narbolia e Seneghe (dal 2016 anche dai comuni di Bauladu e Tramatzza) e dallo stesso Dipartimento.

14 Sul concetto di paesaggio in archeologia si veda: FARINETTI 2012, pp. 9-13.

15 Sul concetto di archeologia globale dei paesaggi si veda MANACORDA 2008, pp. 230-232; CAMBI 2009, pp. 349-357; VOLPE-GOFFREDO 2014, pp. 39-53.

16 VOLPE *et alii* 2004, p. 185.

17 La quasi totalità del territorio analizzato e, nello specifico, quello di Seneghe, si presenta con terreni incolti, pascoli, copertura di macchia o di bosco. Anche nelle zone sottoposte a coltivazione il limite non si riduce in maniera apprezzabile poiché si tratta quasi sempre di colture non sottoposte a particolari cure (es. olivo). Come è noto il problema della mancanza di visibilità condiziona fortemente le strategie da adottare e nel nostro caso è stato necessario affrontare il problema variando e modulando a seconda delle aree l'intensità della ricognizione e prestando particolare attenzione verso una serie di indicatori quali le sezioni esposte, le anomalie di quota sul terreno, i reimpieghi e i materiali sporadici; vedi: MAISOLA 2012, pp. 37-38.

18 CAMBI-TERRENATO 1994, p. 123.

19 Ricognizioni mirate verso i siti già noti o segnalati tramite fonti orali, le sponde dei principali corsi d'acqua, le aree nei pressi di sorgenti naturali, i ruderi di strutture recenti. Sull'opportunità dell'applicazione di rico-

unità campione²⁰, estese variabilmente tra i 2 e i 4,5 Km², definite sulla base di ragionamenti legati alla toponomastica, alla geomorfologia e a particolari problematiche di tipo storico²¹. Le ricognizioni effettuate nell'areale esaminato, compreso il territorio di Seneghe, hanno dato notevoli risultati, sia dal punto di vista quantitativo, che da quello qualitativo. L'aumento esponenziale delle conoscenze ha riguardato, come prevedibile, soprattutto le fasi fino al momento più trascurate dalla ricerca archeologica in questo territorio: l'età romana, la tarda antichità e il medioevo. Sorprendentemente, però, l'acquisizione di nuovi dati ha interessato anche le fasi apparentemente più conosciute e caratterizzate da siti monumentali come quella nuragica. In generale, nei territori interessati dalle ricerche (Bonarcado, Narbolia, Milis e Seneghe) su un'estensione di circa 145 Km², si conoscevano sino al 2008 circa 180 siti archeologici. Nel 2012 sono diventati oltre 400 e, tra questi, sono da annoverare numerosi nuraghi, villaggi e tombe dei giganti inediti, siti cronologicamente inquadrabili tra gli inizi del Bronzo medio (1700-1500 a.C.) e la prima Età del Ferro (930-730 a. C.)²². Per quanto concerne la fase nuragica nel territorio di Seneghe sono stati documentati un totale di 82 nuraghi²³ (7 di tipo arcaico a corridoio, 56 di tipo a tholos monotorre, 17 di tipo a tholos complesso, 2 di tipo indeterminabile), 23 villaggi e 9 tombe dei giganti. Tali numeri indicano il territorio di Seneghe tra quelli con più alta densità di nuraghi e di testimonianze nuragiche in generale: 2 siti per Km², 1,42 nuraghi per Km²²⁴.

Il progetto di ricerca, al di là dei suoi obiettivi puramente scientifici, si è posto, sin dai suoi esordi, in un'ottica di coinvolgimento delle comunità del territorio oggetto di studio, con l'intento di far crescere la sensibilità dei cittadini dell'area per il proprio patrimonio culturale facendo in modo che gli stessi diventassero parte attiva di un processo di conoscenza e crescita socio-culturale in grado di avviare un percorso di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale consapevole, partecipativo e democratico. Sono state previste, sin dagli inizi, delle conferenze pubbliche periodiche nelle quali si presentavano i risultati delle ricerche "in tempo reale" alle quali sono seguite escursioni sul territorio e visite guidate. Inoltre sono state avviate una serie di iniziative²⁵ che hanno portato alla nascita di un'associazione autonoma organizzata con un proprio statuto, l'Associazione Tococele, avente proprio tra gli obiettivi principali quello di «promuovere lo studio del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, ambientale, etnografico dell'area suddetta, offrendo la propria collaborazione, gratuita e volontaria, ai principali enti di ricerca (in modo particolare alle Università) e ai singoli ricercatori»²⁶.

gnizioni non sistematiche in alcuni contesti e sulla relazione tra approcci non sistematici e siti particolari, cioè siti non costituiti da concentrazioni di materiali mobili, bensì da strutture in elevato, spesso monumentali, si veda: CAMBI 2011, pp. 175-177.

20 La campionatura è da ritenersi intrinseca all'analisi territoriale in un contesto come quello in esame, poiché limiti oggettivi impediscono di indagarlo nella sua interezza. Sul concetto di campionatura e sulla sua utilità in ricognizione si vedano: CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 144-151; TERRENATO 2000, pp. 47-49; CAMBI 2011, pp. 145-156.

21 MAISOLA 2012, pp. 39-40.

22 MAISOLA 2012, Schedario Topografico.

23 Fonti orali riportano di ulteriori nuraghi oggi non più individuabili a causa di avvenute distruzioni o non più visibili tra la fitta vegetazione.

24 La densità media di nuraghi nell'isola è attestata attorno allo 0,27 per Km², con punte di 0,90 nuraghi per Km² in zone come la Trexenta e il Marghine: LILLIU 2003, p. 526.

25 Collaborazione alle ricognizioni archeologiche, ai rilievi topografici di siti inediti e al diserbo di alcune aree di interesse archeologico.

26 Statuto Associazione Tococele, Articolo 2: <http://www.tococele.it/statuto>.

2.2 Interventi nel Nuraghe Mesu Maiore e nella tomba dei giganti Sa Facch'e s'altare

Tra gli interventi attuati nel contesto del progetto sono da annoverare i lavori effettuati nel mese di giugno dell'anno 2014 nel Nuraghe Mesu Maiore e nella vicina tomba dei giganti Sa Facch'e s'altare. Gli interventi sono stati costituiti da lavori di pulizia, potatura piante, sfalcio dell'erba che invadeva le strutture, rilievi topografici e relative restituzioni grafiche, realizzazione di pannelli informativi con relativi supporti da posizionare presso i monumenti. Tali interventi sono stati realizzati grazie alla collaborazione tra il progetto "Paesaggi del Montiferru meridionale e del Campidano di Milis. Archeologia e territorio tra ricerca, tutela e valorizzazione" (Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione – Università degli Studi di Sassari), Associazione Toccole – Associazione per la tutela e la valorizzazione del Montiferru meridionale, Comune di Seneghe. Grazie ai lavori effettuati è stato possibile acquisire nuovi dati sulle strutture, sull'icnografia, sullo stato conservativo dei monumenti.

Il nuraghe Mesu Maiore o Masu Maiore²⁷ sorge sul ciglio di un modesto altopiano ad un'altitudine di 227 m s.l.m. e ad una distanza di poco più di un Km in linea d'aria in direzione Ovest dall'abitato di Seneghe. Si tratta di un nuraghe di tipo complesso quadrilobato, edificato in blocchi di basalto locale grezzi o sommariamente sbozzati, con una torre principale e quattro torri aggiunte collegate tra loro da cortine murarie. Le torri sporgono dal bastione per circa $\frac{3}{4}$ dando allo stesso un profilo retto-curvilineo. All'interno del corpo dell'edificio, di fronte alla torre principale, si apre uno stretto cortile di forma ellittica lungo 8,06 m e largo, nella zona centrale, 2,40 m. L'intero edificio ha la forma di un rombo irregolare con lati di 25,24x21,80 m. La torre principale alta, allo stato attuale, circa 9 m dal piano di calpestio, era originariamente articolata su due livelli uniti da una scala elicoidale. Del secondo livello, in buona parte crollato, rimane visibile un grande finestrone di forma rettangolare munito di architrave monolitico. Il livello inferiore, invece, si presenta integro, con ingresso orientato a Sud-Est. L'accesso all'interno della torre è garantito dall'ampio finestrino di scarico (0,50x0,60 m) che si apre sul cortile e consente il passaggio di una persona accasciata, mentre l'ingresso originario è completamente interrato. Dall'ingresso si accede ad un andito, lungo circa 4 m e coperto ad ogiva. Immediatamente a sinistra dopo l'ingresso si apre il vano, anch'esso in buona parte interrato, per l'accesso alla scala elicoidale che conduceva al piano superiore. Dall'andito si accede direttamente alla camera interna (diametro 3,92 m) munita di copertura a tholos integra, alta poco più di 5 m dal piano di calpestio attuale. All'interno della stessa camera, in direzione Nord-Est si apre una nicchia. Il monumento poggia in parte su un affioramento roccioso naturale e in parte sull'ultimo lembo di un pianoro. Quest'ultima porzione, quella settentrionale, è quella meglio conservata, mentre la parte restante si conserva in mediocri o cattive condizioni. La parte sud-occidentale del monumento sorge sull'affioramento roccioso naturale e sotto lo stesso si trova un salto di quota notevole, tale da aver richiesto ai costruttori di cercare di ovviare al problema con l'edificazione di un muro contenitivo lungo circa 5 m allo stato attuale. Il muro contenitivo sorge proprio ai piedi della torre secondaria a Sud-Ovest, quella che si distingue dalle altre per ampiezza e per inserimento generale nel complesso dell'edificio: la regolarità del rombo costituito dallo stesso viene meno proprio in questo settore. Resta il dubbio se questa caratteristica sia una scelta voluta al momento della costruzione, per adattamento alle irregolarità del suolo, oppure se tale situazione sia dovuta ad un intervento di ricostruzione parziale seguita a crolli o cedimenti di parte dell'edificio. Colpisce in ogni caso anche la dinamica attuale dei crolli che

27 Probabilmente il toponimo originario è Masone Maiore (Ovile maggiore), poi diventato Masu Maiore e infine Mesu Maiore; TARAMELLI 1935, p. 161, n. 85; SEQUI 1985, p. 49; CATZEDDU-MATTA 2005, p. 140; USAI 2009, p. 277, fig.2.

hanno interessato le strutture. Crolli che interessano in maniera evidente i settori Sud-Est e Sud-Ovest del grande nuraghe complesso, mentre agiscono in modo marginale nel settore settentrionale, saldamente poggiato sul pianoro. Il notevole interro di almeno due metri a cui è sottoposto il monumento impedisce una lettura più dettagliata dello stesso che si presenta comunque tra i più rilevanti del territorio. Il Mesu Maiore trova confronti con i nuraghi di tipo quadrilobato a schema retto-curvilineo tipico della Sardegna centro-meridionale: in primo luogo il celebre Su Nuraxi (Barumini)²⁸, ma per restare in ambito territoriale più prossimo al nostro, Nuraghe Tradori (Narbolia)²⁹, Nuraghe Tunis (Narbolia)³⁰, Nuraghe Araganzola (Narbolia)³¹, Nuraghe Zoddias (Narbolia)³², Nuraghe Procus (Narbolia)³³, Nuraghe Nuracale – Scano Montiferru³⁴, nonché con il vicino Nuraghe Maganzosa (Seneghe)³⁵. Si differenzia invece per schema planimetrico dal pur prossimo quadrilobato Sinzimurreddus (Seneghe)³⁶. Attorno al nuraghe, in particolare in direzione Nord ed Est dallo stesso, si notano i resti di un abitato con pietrame sparso relativo a strutture distrutte e allineamenti murari curvi e rettilinei affioranti sul piano di campagna. I materiali di superficie testimoniano di una importante fase nuragica del Bronzo finale/primo Ferro (XIII-VIII sec. a.C.) alla quale seguono le fasi punica, romana repubblicana, imperiale e tardoantica.

La tomba dei giganti nota con il nome Sa Facch'e s'altare³⁷ è ubicata in località Serr'e Lizos, ad un'altitudine di 228 m s.l.m. e ad una distanza di circa 278 m in direzione Sud-Ovest dal Nuraghe Mesu Maiore, poco oltre un torrente che divide le due parti dell'altopiano che si estende ad occidente dell'abitato di Seneghe. La tomba, orientata Nord-Ovest/Sud-Est, con ingresso a Sud-Est, non si presenta con una struttura perfettamente rettilinea, ma tende a curvare leggermente verso destra nella parte posteriore absidata. Il monumento funerario è della tipologia con esedra a ortostati e con stele centinata, tipologia diffusa soprattutto, anche se non esclusivamente, nella Sardegna centro-settentrionale che sembra precedere l'altro modello principale, quello a filari caratteristico, invece, della Sardegna centro-meridionale³⁸. È ancora *in situ* la stele di tipo bilitico, mancante però della parte superiore centinata. Nella parte superiore della stele è visibile una risega funzionale alla presenza della parte centinata, oggi perduta. La tomba presenta una lunghezza totale, misurata dall'abside posteriore alla corda dell'esedra, di 18,15 m. La stele, poggiante su blocchi isodomi, si presenta accuratamente lavorata ed è caratterizzata da una cornice in rilievo. Il portello, di forma rettangolare con spigoli superiori arrotondati, è alto circa 0,60 m e largo circa 0,40 m. Il

28 LILLIU 1955, pp. 5-386.

29 TARAMELLI 1935 p. 167, n. 27; LILLIU 1955, p. 95; SEQUI 1985 p. 104; USAI 2005 pp. 28, 40-41.

30 TARAMELLI 1935 p. 156, n. 57; TORE-STIGLITZ 1987, pp. 167-168; STIGLITZ 2005 p. 60; pp. 68-69; USAI 2005 pp. 29, 41, 47, 49.

31 TARAMELLI 1935 p. 166, n. 20; TORE-STIGLITZ 1987, p. 167; STIGLITZ 2005, pp. 68-69; USAI 2005, pp. 28, 41-42.

32 TARAMELLI 1935, p. 167 n. 27; USAI 2005, pp. 28, 41-42.

33 TARAMELLI 1935, p. 165, nn. 14-15; USAI 2005, pp. 29, 32, 40-41.

34 DETTORI 2009, pp. 393-399; USAI *et alii* 2009, pp. 297-313.

35 TARAMELLI 1935, p. 156, n. 59; USAI 2005, pp. 29, 40-41.

36 TARAMELLI 1935, p. 141, n. 50; LILLIU 2005, pp. 72, 176, fig. 9 (chiamato erroneamente Nuraghe Coa Perdosa); CATZEDDU-MATTA 2005, p. 136.

37 La traduzione letterale sarebbe “la faccia (il piano) dell'altare”; TARAMELLI 1935, pp. 161-162, n. 86 (la tomba dei giganti è scambiata per una domus de janas); CATZEDDU-MATTA 2005, p. 140; USAI 2009, p. 277, fig. 2.

38 MORAVETTI 1990, p. 121.

corridoio funerario, lungo 11,09 m e largo 1,19 m, è ancora osservabile nella sua interezza ed ha un andamento pressoché rettilineo. Le pareti laterali interne sono ben conservate per circa due filari, mentre per quanto riguarda la copertura è ancora osservabile un lastrone litico in basalto locale. Anche le pareti esterne del corridoio sono costituite da blocchi basaltici irregolari sovrapposti in filari. La tomba trova confronti con le più note tombe dei giganti a struttura ortostatica diffuse nella Sardegna centrale e settentrionale: Li Lolghi (Arzachena)³⁹, Coddu Vecchiu (Arzachena)⁴⁰, S'Ena'e Tomes (Dorgali)⁴¹, Sa Perda'e s'altare (Birori)⁴² ma in particolare con quella di Goronna (Paulilatino)⁴³, molto simile per caratteristiche planimetriche come la curvatura dell'edera poco marcata causata dalla scarsa lunghezza delle ali.

Sono segnalati come provenienti dalla tomba di Sa Facch'e s'altare, sebbene vi siano non pochi dubbi sull'effettiva provenienza dal sito in questione, alcuni reperti facenti parte della collezione archeologica "Raimondo Pili", recentemente donata dagli eredi Pili al Comune di Seneghe. A seguire le descrizioni sintetiche dei tre manufatti come compaiono nell'inventario relativo alla suddetta collezione, redatto per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali dai funzionari archeologi Alessandro Usai e Giovanna Pietra⁴⁴:

1) Scodella emisferica d'impasto. Orlo ingrossato e risega all'interno; presa a linguetta semiellittica. Impasto nerastro; superficie esterna bruno-rossiccia con chiazze nerastre; interna bruno-nerastra. Superfici lisce a stecca, più accuratamente all'interno. Integra, tranne due sbrecciature all'orlo e una sul fondo. Diametro cm 16; altezza cm 7/8. Cronologia: Bronzo Recente o Finale (XIII-X sec. a.C.). Detta provenire dalla tomba di gigante "Sa fache'e s'Artare" (loc. Serra 'e Lizos) di Seneghe.

2) Ciotola carenata d'impasto. Orlo assottigliato verticale; marcata gola all'interno; ansetta a imposte allargate impostata sulla carena. Impasto nerastro; superficie esterna bruno-rossiccia a chiazze, interna bruna. Superfici lisce a stecca, più accuratamente all'esterno. Ricomposta quasi interamente da sette frammenti incollati con mastice e fissati con filo metallico inserito in fori passanti; l'ottavo frammento è mancante. Diametro cm 19; altezza cm 9/10,5. Cronologia: Bronzo recente o Finale (XIII-X sec. a.C.). Detta provenire dalla tomba di gigante "Sa fache'e s'Artare" (loc. Serra 'e Lizos) di Seneghe.

3) Brocchetta d'impasto. Collo svasato con orlo obliquo e con l'attacco al corpo marcato da una doppia fila di leggeri punti impressi; tronco bitroncoconico simmetrico; ansa a bastoncino a ponte verticale impostata sulla carena e con foro troncoconico passante all'attacco superiore. Impasto non visibile; superficie esterna rossiccia ingubbiata e liscia. Integra, salvo piccolissime sbrecciature all'orlo. Altezza massima cm 15; diametro massimo cm 9,5. Cronologia: Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.). Detta provenire dalla tomba di gigante "Sa fache'e s'Artare" (loc. Serra 'e Lizos) di Seneghe.

I reperti in questione sono quindi da inquadrare a partire dal Bronzo Recente (XIII sec. a.C.), mentre la tipologia della tomba, le caratteristiche planimetriche e costruttive, collocherebbero

39 CASTALDI 1984a, pp. 285-286.

40 CASTALDI 1984b, p. 284.

41 MORAVETTI 1990, p. 167.

42 MELIS 2011, pp. 9-11.

43 MORAVETTI 1990, pp. 165-166.

44 Raccolta archeologica "Raimondo Pili". Elenco reperti. Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Soprintendenza per i beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

l'edificazione del monumento in fasi ben più antiche, da inquadrare almeno agli inizi del Bronzo Medio (1700-1600 a.C.). Il monumento funerario è ubicato a breve distanza dal nuraghe monotorre Aidu 'e Muru, che sorge a 500 m in direzione Sud rispetto alla tomba e dallo stesso Nuraghe Mesu Maiore, distante meno di 300 m, mentre il nuraghe di tipo arcaico più prossimo è il Nuraghe Campulliedda, un nuraghe a corridoio situato ad una distanza di poco più di 900 m in direzione Sud⁴⁵.

3. L'organizzazione insediativa nel territorio di Seneghe tra il Bronzo Medio e la prima Età del Ferro

Pur mancando completamente i dati provenienti da interventi di scavo, fondamentali per definire la cronologia, le fasi e il contesto paleoambientale di ogni singolo insediamento, si può tentare una lettura sommaria dell'assetto insediativo nuragico sulla base dei dati a nostra disposizione, senza la pretesa di poter offrire una ricostruzione dei paesaggi complessi e articolati caratteristici del lungo periodo in cui si evolve la Civiltà Nuragica nell'areale esaminato. Nel territorio di Seneghe, ma in generale nel contesto più ampio della fascia meridionale del Montiferru e delle ultime propaggini settentrionali del Campidano, si possono individuare diverse fasi che, partendo dagli inizi del Bronzo medio con l'edificazione dei primi nuraghi a corridoio, si articolano successivamente, nel Bronzo medio e recente fino al Bronzo finale, con la costruzione dei nuraghi a tholos, semplici o complessi, e talvolta con lo sviluppo di abitati collegati agli stessi nuraghi o, più raramente, distinti da questi. È verosimile, sulla base dei materiali rinvenuti durante le prospezioni di superficie, che la maggior parte dei villaggi sia sorta e si sia sviluppata a partire dal Bronzo recente (1500-1200 a.C.) ed abbia avuto il momento di massima espansione nel Bronzo finale (1200-930 a.C.), periodo in cui è da collocare la fine del fenomeno di costruzione dei nuraghi.

Per quanto concerne il popolamento relativo al Bronzo medio iniziale, i dati a nostra disposizione riguardano i nuraghi a corridoio, che sorgono nel versante del Montiferru seneghese, disposti "a ventaglio" su altitudini comprese tra 450 e 560 m s.l.m. e nella porzione centro-occidentale del territorio, sulle sponde dei corsi d'acqua che solcano gli altopiani basaltici. I nuraghi arcaici del settore montano⁴⁶ sorgono a brevissima distanza da corsi d'acqua e in posizioni tali da essere in comunicazione visiva tra loro. Nella zona più a valle è da segnalare, sempre in posizione di versante, la struttura a pianta ellittica di Coa Perdosa, molto probabilmente un nuraghe di tipo arcaico mai ultimato. A breve distanza da essa, in direzione meridionale, si trova il Nuraghe Craccheras, che sorge a circa 100 m di distanza dalla sponda occidentale del Rio Maistu Impera e in direzione Ovest osserva in linea diretta il versante sul centro del quale sorge il Nuraghe Narba, forse il monumento meglio conservato per quanto concerne questa fase. Ancora più a meridione, sul margine di un piccolo altopiano delimitato da tre corsi d'acqua secondari, è il Nuraghe Campulliedda, chiaramente ubicato in una posizione di controllo sul guado del fiume sottostante. Sempre alle fasi iniziali del Bronzo medio si possono ricondurre i primi esempi di tombe dei giganti, quelle di tipologia ortostatica con stele. Tra queste le tre tombe dell'areale S'Omo'e Sas Zanas-Coa Perdosa/Sinzimurreddus sono indicative poiché sorgono nelle vicinanze di due nuraghi a corridoio e le stesse caratteristiche tipologiche e costruttive sembrerebbero confermarne l'arcaicità. Proprio in questo raggruppamento di tombe si segnala per le sue caratteristiche di unicità quella di Sinzimurreddus (dall'omonimo nuraghe complesso ubicato più a monte), collocata in posizione di

45 La tipologia e le caratteristiche arcaiche della tomba sono più coerenti con nuraghi di tipo a corridoio, piuttosto che con nuraghi di tipologia più evoluta.

46 Da Est verso Ovest: Nuraghe Umbulos, Nuraghe Banzos, Nuraghe Pista.

versante a soli 80 m di distanza dal nuraghe arcaico mai ultimato di Coa Perdosa, ad una quota di 322 m s.l.m. La tomba dei giganti è orientata Nord-Sud e di essa è ancora ben leggibile la piccola camera funeraria costruita in blocchi basaltici sbazzati sistemati in maniera aggettante, con copertura a piattabanda costituita da grandi lastre, delle quali la prima ha forma rettangolare e misura 1,52x1,40x0,35 m di spessore. La camera, a pianta rettangolare, misura circa 0,80 m in larghezza e 2,20 m circa in lunghezza⁴⁷. L'edera in origine costituita da blocchi ortostatici risulta completamente distrutta, anche se alcuni dei blocchi che dovevano costituirli si intravedono sparsi in maniera disordinata tra la fitta vegetazione nelle immediate vicinanze del monumento. L'ingresso della tomba è a Sud e presenta una grande stele monolitica grezza di forma rettangolare ancora in posizione originaria sistemata su due grandi massi parzialmente interrati. Il portello, in buona parte interrato, è costituito da un'apertura rettangolare (0,32 m in altezza per 0,37 m in larghezza) risultante dal posizionamento della grande stele sui due massi basali. La stele misura 1,97 m in altezza; la larghezza va invece a decrescere partendo dalla parte basale che misura 1,80 m fino alla parte sommitale, larga 1,49 m. Lo spessore varia tra 0,34 e 0,52 m. La particolarità della lavorazione "grezza" della stele e la tecnica costruttiva conferiscono un aspetto molto arcaico al monumento, ma anche le piccole dimensioni della struttura lunga, in totale, meno di 6 m, e la camera funeraria di piccole dimensioni rendono questa tomba difficilmente confrontabile con altri monumenti dell'isola⁴⁸.

Con le fasi successive e con l'avvento dei nuraghi a tholos si assiste allo sviluppo di un nuovo modello di popolamento⁴⁹ e ad una imponente presa di possesso del territorio dovuta ad un notevole incremento demografico che porta alla formazione di un tessuto insediativo a maglie molto fitte. Possiamo ipotizzare che i nuraghi a corridoio già esistenti abbiano continuato a svolgere un proprio ruolo all'interno del nuovo assetto insediativo; allo stesso modo non è da escludere che anche le tombe dei giganti più antiche siano state riutilizzate nelle fasi più avanzate dell'età del Bronzo come potrebbero dimostrare, se fosse confermata la provenienza, i reperti rinvenuti nella tomba di Sa Facch'e s'altare. L'alta densità insediativa suggerisce la pratica della fissione che portava le comunità a scindersi con la colonizzazione di nuove terre, soprattutto nei periodi di pressione demografica⁵⁰. A tal proposito sono rappresentativi i raggruppamenti di nuraghi semplici di piccole dimensioni, molti dei quali mai completati, indicatori, forse, di tentativi di colonizzazione andati a vuoto⁵¹. Si può ipotizzare che tra i numerosi nuraghi monotorre, molti siano stati modificati, tramite l'aggiunta di altre strutture, torri, bastioni e cortili, nel periodo del Bronzo recente, periodo in cui si inizia a delineare una certa gerarchizzazione delle strutture insediative⁵². Nel territorio di Seneghe si può notare la maggiore densità insediativa della zona centrale compresa tra le sponde del Riu Pizziu e del Riu Maistu Impera, che scorrono dal versante meridionale del Montiferru agli altipiani più a valle. In questo settore la concentrazione di nuraghi, villaggi e strutture funerarie assume caratteristiche di eccezionalità con i nuraghi complessi di Pranu (addizione frontale "a

47 La lunghezza del corridoio funerario è la minore attestata nell'isola, se consideriamo che il corridoio più corto risultava essere sino ad ora quello della tomba dei giganti di Ruinachesos – Sorgono (2,55 m).

48 Tra le tombe dei giganti più corte note in letteratura sono da annoverare quella di Noddule – Nuoro (8,53 m) e quella di Sedda 'e Balloi – Fonni (8 m): CONTU 2006, p. 624.

49 Evoluzioni simili avvengono anche in altri territori della Sardegna centrale, vedi: DEPALMAS 2007, p. 314.

50 USAI 2006, p. 559.

51 Non a caso molti di questi nuraghi sono ubicati nella fascia montana, a testimoniare i notevoli sforzi di colonizzazione da parte di comunità in piena fase di espansione.

52 DEPALMAS 2007, p. 314.

tancato”), Conca’e Orzastu (complesso di tipo indeterminabile), Sinzimurreddus (quadrilobato), Mesu Maiore (quadrilobato), Sa Murta (addizione frontale “a tancato”) e Maganzosa (quadrilobato) posti su una linea che taglia il territorio trasversalmente da Nord a Sud e attorno ai quali si sviluppano una serie di nuraghi di tipo semplice posti a controllo delle vie di passaggio corrispondenti alle valli fluviali più o meno ampie, spesso in posizione affrontata presso i principali guadi e attraversamenti. Come è stato notato nel corso di precedenti studi⁵³, la rilevante presenza di nuraghi complessi è una caratteristica dei territori del Montiferru meridionale. L’abbondanza di nuraghi complessi è da porre in relazione, come osserva Alessandro Usai: «con un *surplus* di risorse umane ed economiche derivante da un’insolita densità abitativa e dall’efficienza del sistema produttivo, nell’ambito di una organizzazione gerarchica particolarmente sviluppata per effetto dell’interazione e della competizione tra le comunità della pianura, della collina e della montagna, della costa e dell’interno»⁵⁴. La presenza dei nuraghi complessi e dello sviluppo degli abitati adiacenti pone il problema dell’evoluzione di una gerarchia all’interno del sistema insediativo territoriale. Si è ipotizzato che durante i processi di organizzazione territoriale dell’età nuragica si possano distinguere due fasi: la prima inquadrabile nel Bronzo medio e, in parte, nel Bronzo recente, dove si osserva una tendenza espansiva con la colonizzazione progressiva del territorio e la diffusione, graduale, dei nuraghi arcaici, semplici e complessi e degli abitati, adiacenti o isolati; la seconda fase, inquadrabile nel Bronzo recente e, soprattutto, nel Bronzo finale, caratterizzata da una tendenza selettiva e intensiva che provoca da un lato l’abbandono dei luoghi meno favorevoli, dall’altro, la concentrazione del popolamento nei siti più vantaggiosi e la crescita degli abitati adiacenti ai nuraghi più importanti⁵⁵.

Nel Bronzo finale si assiste, come testimoniato da molteplici studi per tutto il territorio isolano, a mutamenti sostanziali che portano alla fine del fenomeno della costruzione dei nuraghi a causa di un progressivo indebolimento del concetto di nuraghe come punto di riferimento della società e che si concretizzano nell’affermarsi, in contemporanea, del sistema insediativo dei villaggi⁵⁶. La documentazione materiale relativa a queste fasi si rivela, nel territorio in esame, assai limitata. Se da un lato possiamo ipotizzare che molti dei villaggi che si estendono attorno ai nuraghi siano da connettere a questo periodo, la scarsità dei materiali di superficie non consente però di affermarlo con certezza. Materiali relativi a queste fasi provengono dai villaggi di Mesu Maiore, Umbulos e Chimbejuas. Alcuni dati stratigrafici relativi al periodo in questione si hanno dal limitrofo territorio di Narbolia, in particolare dagli interventi effettuati nell’area compresa tra l’insediamento noto come Sa Muralla e le chiese di San Pietro e Santa Caterina. Due saggi di scavo presso la chiesa di San Pietro hanno rivelato la presenza di un abitato con le caratteristiche abitazioni pluricellulari composte da diversi ambienti e cortili⁵⁷. Sempre nel territorio di Narbolia, ma a breve distanza dai confini con il territorio di Seneghe, durante le ricognizioni di superficie si è documentato un insediamento inedito costituito da un villaggio privo di nuraghe di riferimento localizzato tra le località Perdighisi e Pischinappiu. Il villaggio è testimoniato da una concentrazione di materiali litici e fittili estesa sul versante che dalla località Perdighisi conduce verso la valle del Rio Pischinappiu. La concentrazione non è estesa in maniera uniforme, ma si presenta “a chiazze” ognuna delle quali corrisponderebbe ad una singola abitazione/capanna. I materiali litici sono in prevalenza calcari e

53 SANTONI 1990, pp. 32-34; USAI 2005, pp. 21-52; USAI 2009, pp. 263-375.

54 USAI 2009, p. 272.

55 USAI 2006, p. 559.

56 DEPALMAS 2009, p. 147.

57 USAI 2005, p. 33.

arenarie locali, ma non mancano anche frammenti di trachiti e basalti provenienti dal vicino Montiferru. L'area insediativa si estende su una superficie di circa 5500 mq, ma molti frammenti fittili si trovano anche sulla piccola valle sottostante. I materiali rinvenuti sembrerebbero inquadrare il villaggio nell'ambito del Bronzo Finale (XIII-X sec. a.C.). L'insediamento è ubicato a brevissima distanza dalla località Funtana Fraigada, dalla quale provengono una serie di bronzi figurati documentati da un gruppo di fotografie contenute in faldoni appartenuti al primo direttore dell'Antiquarium Arboreense, il Prof. Giuseppe Pau, e pubblicati recentemente da Raimondo Zucca⁵⁸. Trattasi di un soldato con due stocchi⁵⁹, di una navicella a protome bovina⁶⁰, di un personaggio con scettro-bastone o arciere⁶¹ e di un bue stante⁶², che potrebbero essere messi in relazione ad una struttura cultuale collegata all'insediamento in questione. Proprio l'aspetto relativo ai luoghi di culto, che certamente dovevano sorgere in un contesto vitale e dinamico come quello evidenziato in questo territorio, rimane ancora sfuggente e non documentato, se non da labilissimi elementi. Oltre a quelli appena evidenziati, ai quali sono da aggiungere due ulteriori bronzi figurati anch'essi documentati da fotografie dell'archivio di Giuseppe Pau, e raffiguranti un arciere stante e una capretta rinvenuti in una «località indeterminata al confine tra Narbolia e Seneghe»⁶³, non restano che i dati della fonte di S'Issizzu. La fonte sorge sul versante seneghese del Montiferru, tra fitti boschi di lecci secolari, ad un'altitudine di 600 m s.l.m. ed è attualmente osservabile come esito di una ricostruzione effettuata durante la seconda metà degli anni Cinquanta del '900 a seguito di lavori di sistemazione idraulica effettuati nell'area, all'interno di una grande tenuta agricola privata. Secondo le informazioni orali raccolte, le strutture della fonte sono state ricostruite tali e quali a come si presentavano in origine, ma spostate di pochi metri rispetto alla posizione originaria e con un orientamento opposto. La fonte si presenta attualmente con un arco a tutto sesto realizzato in blocchi di basalto ben lavorati e ben squadri di piccole dimensioni, orientato verso Nord-Est. L'arco racchiude una sorta di conca realizzata in blocchi basaltici grezzi di medie dimensioni rinzeppati per mezzo di piccole pietre. Al centro della conca si trova un doccione rettangolare in trachite dal quale sgorga l'acqua che si deposita su un grande bacile circolare in basalto. Durante i lavori di sistemazione idraulica venne scoperto, proprio presso la fonte, un deposito votivo con statuine di devoti sofferenti, facendo ipotizzare che la fonte fosse un luogo di *sanatio*⁶⁴. Le statuine raffigurano la classica iconografia del devoto sofferente indicante le parti malate e sono riconducibili ad ambito punico, sebbene appaiano caratterizzate da elementi popolareschi e grotteschi indicanti una indifferenza o un rifiuto dei canoni estetici punici, forse da interpretare come una rilettura differente e autonoma delle influenze culturali puniche da parte delle comunità indigene che abitavano quelle aree⁶⁵. Tra i materiali del deposito votivo di S'Issizzu sono presenti anche alcune ciotole monoansate miniaturistiche e una brocca askoide, materiali che fanno propendere per l'ipotesi di una frequentazione cultuale della fonte sin dal periodo nuragico.

58 MELONI-ZUCCA 2015, pp. 163-184.

59 MELONI-ZUCCA 2015, p. 174.

60 MELONI-ZUCCA 2015, pp. 174-175.

61 MELONI-ZUCCA 2015, pp. 175-176.

62 MELONI-ZUCCA 2015, p. 176.

63 MELONI-ZUCCA 2015, p. 179.

64 PILI DERIU 1993 pp. 23-27; SANNA 2006, pp. 164-167.

65 Si vedano le interessanti considerazioni in STIGLITZ 2004, p. 811.

4. I paesaggi nuragici di Seneghe tra Montiferru e alto Campidano

Il territorio di Seneghe si inserisce in un contesto che, per quanto concerne il lungo e dinamico periodo nuragico, non è certo delimitato dagli attuali confini amministrativi. I nuraghi, strutture polifunzionali e diversificate al servizio dell'economia rurale⁶⁶ e della gestione – reale e simbolica – del territorio, fanno parte di un paesaggio complesso dove le comunità adattandosi alle caratteristiche geomorfologiche, climatiche, ai suoli e alla disponibilità di risorse, hanno modificato e plasmato il paesaggio secondo le loro esigenze. Le comunità nuragiche erano organizzate in distretti territoriali definiti anche “cantoni” la cui configurazione era stata già ipotizzata da Giovanni Lilliu⁶⁷. In linea generale i cantoni sarebbero da intendere come sistemi territoriali, spesso definiti da confini naturali, finalizzati al controllo e allo sfruttamento delle varie risorse presenti in un circoscritto areale, più o meno vasto a seconda dei casi. Secondo Alessandro Usai, il cantone, o sistema territoriale, è un organismo politico ed economico autonomo definito dallo scenario morfologico-paesaggistico e dalle relazioni che all'interno di esso si instaurano tra i nuraghi arcaici, semplici e complessi, gli abitati, i centri cerimoniali, i monumenti funerari, le risorse, le vie di comunicazione interna ed esterna, i punti di contatto o di scambio, le frontiere e le zone disabitate⁶⁸. All'interno di ogni cantone si sarebbe sviluppato, quindi, un sistema gerarchizzato con nuraghi aventi diverse funzioni e diversi ruoli e con dei centri di riferimento politico ed economico aventi anche valenza simbolica, ma soprattutto un ruolo fondamentale nella gestione, nella circolazione e nella distribuzione di beni.

Per quanto riguarda il territorio in esame lo stesso Usai identifica un sistema territoriale del Montiferru orientale e meridionale comprendente «la maggior parte dei territori di Santu Lussurgiu, Bonarcado, Seneghe, Milis e Narbolia»⁶⁹, chiaramente in connessione con le pianure del Sinis settentrionale e del Campidano di Milis. L'altissima densità di nuraghi e il rilevante livello qualitativo e monumentale che è stato raggiunto dalle strutture realizzate in questo territorio lascia ipotizzare, in attesa di analisi volte alla ricostruzione del paleoambiente, un'abbondanza e una disponibilità di risorse che trova pochi confronti nel resto dell'isola. Oltre alle abbondanti risorse idriche – nel complesso montuoso del Montiferru si contano oltre un centinaio di sorgenti – ai fitti boschi, alla selvaggina e alle vaste estensioni pascolative, si devono tenere in considerazione, sebbene siano ancora da valutare con studi più approfonditi per quanto concerne il periodo in questione, le risorse minerarie del Montiferru, sfruttate sicuramente sin dall'età arcaica⁷⁰. Si tratta di miniere di galena argentifera e di ferro localizzabili in diverse località dell'agro di Narbolia (Cuccuru S'Eremita) e di Seneghe (Rio Sirisi, Su Enturgiu, Su Monte'e su Ferru) il cui sfruttamento potrebbe essere stato avviato sin dal Bronzo finale⁷¹.

Giuseppe Maisola
gimaisola@tiscali.it

66 USAI 2015, p. 60.

67 LILLIU 1988, p. 577.

68 USAI 2005, pp. 25-26.

69 USAI 2005, p. 25.

70 AMADORI 1995, pp. 93-98; INGO *et alii* 1995, pp. 99-107; INGO 1996, pp. 853-872.

71 MELONI-ZUCCA 2015, p. 180.

Bibliografia

- AMADORI 1995: M.L. Amadori, *Prime indagini minero-petrografiche sulle decorazioni rosse della ceramica punica*, Tharros XXI–XXII, Rivista di Studi Fenici, XXIII, 1995, 93-98.
- ANGIUS-CASALIS 1833-1865: V. Angius, G. Casalis (a cura di), *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Vol. 31, Torino 1833-1865.
- CAMBI 2009: F. Cambi, *Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). Metodologie, procedure, tecnologie*, in G. Macchi Janica (a cura di), *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Atti del workshop, Grosseto 24-26 settembre 2008, Siena 2009, 349-357.
- CAMBI 2011: F. Cambi, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma 2011.
- CAMBI-TERRENATO 1994: F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- CASTALDI 1984a: E. Castaldi, *Arzachena: loc. Li Lolghi*, in E. Anati (ed.), *I Sardi: la Sardegna dal Paleolitico all'eta romana. Guida per schede dei siti archeologici sardi*, Cagliari 1984, 285-286.
- CASTALDI 1984b: E. Castaldi, *Arzachena: loc. Coddu Vecchiu*, in E. Anati (ed.), *I Sardi: la Sardegna dal Paleolitico all'eta romana. Guida per schede dei siti archeologici sardi*, Cagliari 1984, 284.
- CATZEDDU-MATTA 2005: A. Catzeddu, S. Matta, *Su camminu de s'Istoria*, in *Su Logu e su Tempus. Seneghe presente e futuro*, Cagliari 2005, 133-141.
- CONTU 2006: E. Contu, *La Sardegna preistorica e nuragica*, voll. 1-2, Sassari 2006.
- DEPALMAS 2007: A. Depalmas, *Scelte insediative e strategie locazionali in ambito torreano e nuragico*, in A. D'Anna, J. Cesari, L. Ogel, J. Vaquer (eds.), *Corse et Sardaigne prehistoriques. Relations et echanges dans le contexte mediterraneen*, Paris 2007, 313-322.
- DEPALMAS 2009: A. Depalmas, *Il Bronzo medio della Sardegna*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I, Firenze 2009, 124-130.
- DETTORI 2009: F. Dettori, *Il nuraghe Nuracale: un esempio di controllo del territorio nel Montiferru*, in M. G. Melis (a cura di), *Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Atti del Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi, Sassari 27-30 settembre 2006, Muros 2009, 393-399.
- FARINETTI 2012: E. Farinetti, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma 2012.
- GINESU 1993: S. Ginesu, *Aspetti geomorfologici delle montagne sarde*, in I. Camarda (a cura di), *Montagne di Sardegna*, Sassari 1993, 29- 56.
- INGO 1996: G.M. Ingo, *Primi risultati delle indagini chimico-fisiche sui materiali rinvenuti nel quartiere metallurgico di Tharros (Sardegna)*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana XI*, Atti dell'XI Convegno di Studio, Cartagine-Tunisia 1994, Sassari 1996, 853-872.
- INGO et alii 1995: G. M. Ingo, G. Bultrini, G. Ghiozzini, *Microchemical studies for locating the iron ore sources exploited at Tharros during phoenician-punic period*, Tharros XXI-XXII, suppl. Rivista di Studi Fenici, XXIII, 1995, 99-107.
- LILLIU 1955: G. Lilliu, *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, Studi Sardi, XII-XIII, 1952-1954, 1, Sassari 1955.
- LILLIU 1998: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988.
- LILLIU 2003: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi, dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Nuoro 2003.
- LILLIU 2005: G. Lilliu, *I Nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Nuoro 2005 (ried. di G. Lilliu, *I Nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Verona 1962).
- LILLIU 2007: G. Lilliu, *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, Sassari 2007 (ried. di *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, Studi Sardi, XII-XIII, 1952-1954, 1, Sassari 1955).

- MAISOLA 2012: G. Maisola, *Ricerche di archeologia dei paesaggi nell'alto Oristanese*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Sassari, Sassari 2012.
- MANACORDA 2008: D. Manacorda, *Lezioni di archeologia*, Roma-Bari 2008.
- MATTA 2002: S. Matta, *Il territorio di Seneghe in età preistorica e nuragica*, Tesi di Laurea, Università di Sassari, Sassari 2002.
- MELE 1993: G. Mele, *Montiferru*, Cagliari 1993.
- MELE 2005: G. Mele, *Il territorio*, in R. Zucca (a cura di), *Nurabulia, Narbolia. Una villa di frontiera del Giudicato di Arborea*, Nuoro 2005, 9-19.
- MELIS 2011: P. Melis, *Birori. La tomba di giganti di Sa Perda 'e s'Altare*, in A. Moravetti (a cura di), *La Sardegna. I tesori dell'archeologia*, vol. II, Sassari 2011, 9-11.
- MELONI-ZUCCA 2015: A. Meloni, R. Zucca, *Nuovi bronzi nuragici da Othoca e dal Campidano settentrionale*, *Analysis Archaeologica. An International Journal Of Western Mediterranean Archaeology*, I, 2015, 163-184.
- MORAVETTI 1990: A. Moravetti, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in E. Atzeni *et alii* (a cura di), *La civiltà nuragica*, Milano 1990, 120-168.
- PILI DERIU 1993: R. Pili Deriu, *Seneghe. Vita di un antico borgo rurale*, Sassari 1993.
- SANNA 2006: B. Sanna, *I santuari come elementi di puniccizzazione del territorio*, *Sardinia, Corsica et Baleares antique. International Journal of archaeology*, IV, 2006, 159-172.
- SANTONI 1990: V. Santoni, *Il territorio in epoca nuragica*, in M. Agelli (a cura di), *La provincia di Oristano. Ambiente, storia, civiltà*, Cinisello Balsamo 1990, 32-34.
- SEQUI 1985: M. Sequi, *Nuraghi. Manuale per conoscere 90 grandi torri megalitiche della Sardegna*, Robbiate 1985.
- STIGLITZ 2004: A. Stiglitz, *Confini e frontiere nella Sardegna fenicia, punica e romana: critica all'immaginario geografico*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana XV. Ai confini dell'impero: contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV Convegno di Studio sull'Africa Romana, Tozeur-Tunisia 11-15 dicembre 2002, Roma 2004, 805-818.
- STIGLITZ 2005: A. Stiglitz, *Il periodo fenicio-punico*, in R. Zucca (a cura di), *Nurabulia, Narbolia. Una villa di frontiera del Giudicato di Arborea*, Nuoro 2005, 59-73.
- TARAMELLI 1935: A. Taramelli, *Edizione archeologica della Carta d'Italia. Foglio 215 (Capo Mannu) e Foglio 206 (Macomer)*, Firenze 1935.
- TERRENATO 2000: N. Terrenato, *Campionatura*, in R. Francovich, D. Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia*, Roma-Bari 2000, 47-49.
- TORRE-STIGLITZ 1987: G. Tore, A. Stiglitz, *L'insediamento preistorico e protostorico nel Sinis settentrionale. Ricerche e acquisizioni*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del II Convegno di studi Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo, Selargius-Cagliari 27-30 Novembre 1986, Cagliari 1987, 91-105.
- USAI 2005: A. Usai, *Testimonianze prenuragiche e nuragiche nel territorio di Narbolia*, in R. Zucca (a cura di), *Nurabulia, Narbolia. Una villa di frontiera del Giudicato di Arborea*, Nuoro 2005, 21-53.
- USAI 2006: A. Usai, *Osservazioni sul popolamento e sulle forme di organizzazione comunitaria nella Sardegna nuragica*, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Borgo San Lorenzo 2006, 557-566.
- USAI 2009: A. Usai, *Cenni sul Montiferru e la Planargia meridionale in età nuragica*, in A. Usai, T. Cossu, P. Pes (a cura di), *Archeologia tra Planargia e Montiferru*, Cagliari 2009, 263-296.
- USAI 2011: A. Usai, *Popolamento e organizzazione del Montiferru in età nuragica*, in P.G. Spanu, R. Zucca (a cura di), *Oristano e il suo territorio I. Dalla Preistoria all'alto Medioevo*, Roma 2011, 143-162.

USAI 2015: A. Usai, *Paesaggi nuragici*, in M. Minoja, G. Salis, A. Usai (a cura di), *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 58-69.

USAI *et alii* 2009: A. Usai, T. Cossu, F. Dettori, *Primi dati di scavo sul nuraghe Nuracale di Sca-no Montiferru*, in A. Usai, T. Cossu, P. Pes (a cura di), *Archeologia tra Planargia e Montiferru*, Cagliari 2009, 297-313.

VOLPE *et alii* 2004: G. Volpe, A. V. Romano, R. Goffredo, *Il progetto "Valle del Celone": ricognizione, aerofotografia, GIS*, in S. Santoro, M. Buora (a cura di), *Progetto Durrës*, Atti del secondo e del terzo incontro scientifico. Strumenti per la salvaguardia del patrimonio culturale: carte del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi europei ed applicabilità in Albania, Villa Manin di Passariano-Parma 27-29 marzo 2003; *Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Durrës 22 giugno 2004, Trieste 2004, 181-220.

VOLPE-GOFFREDO 2014: G. Volpe, R. Goffredo, *La pietra e il ponte. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi*, *Archeologia Medievale*, XLI, 2014, 39-53.

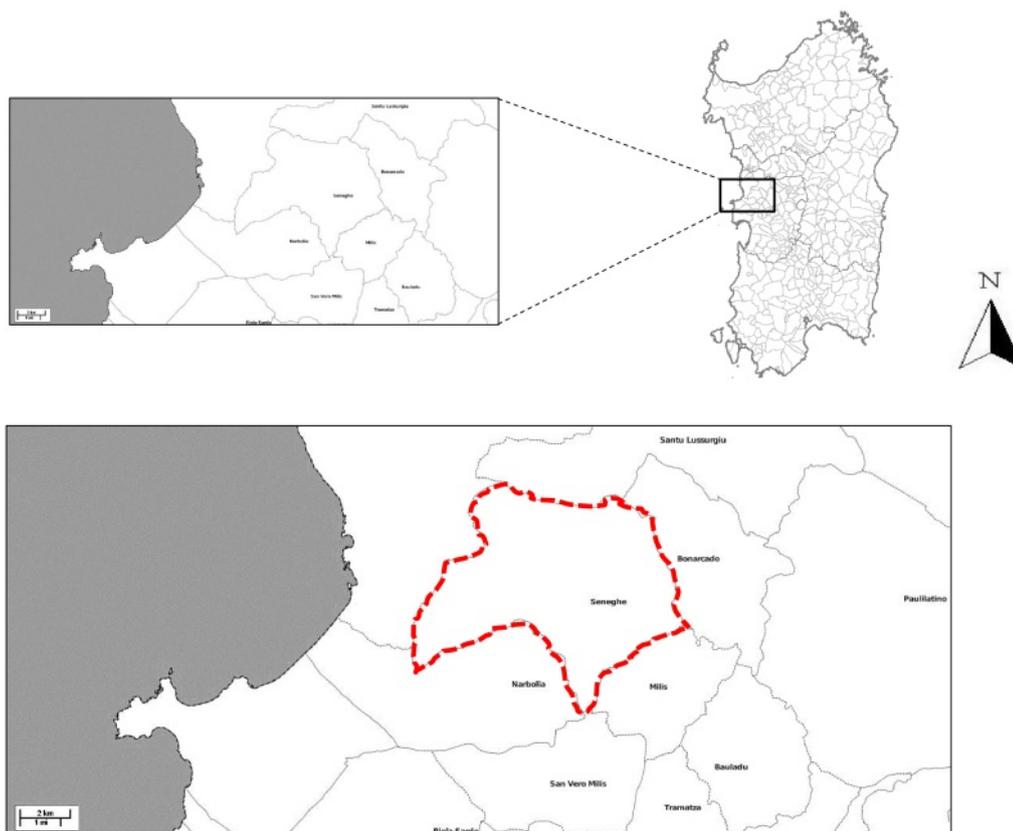


Fig. 1 - Localizzazione del territorio di Seneghe, nella Sardegna centro-occidentale (elaborazione G. Maisola)

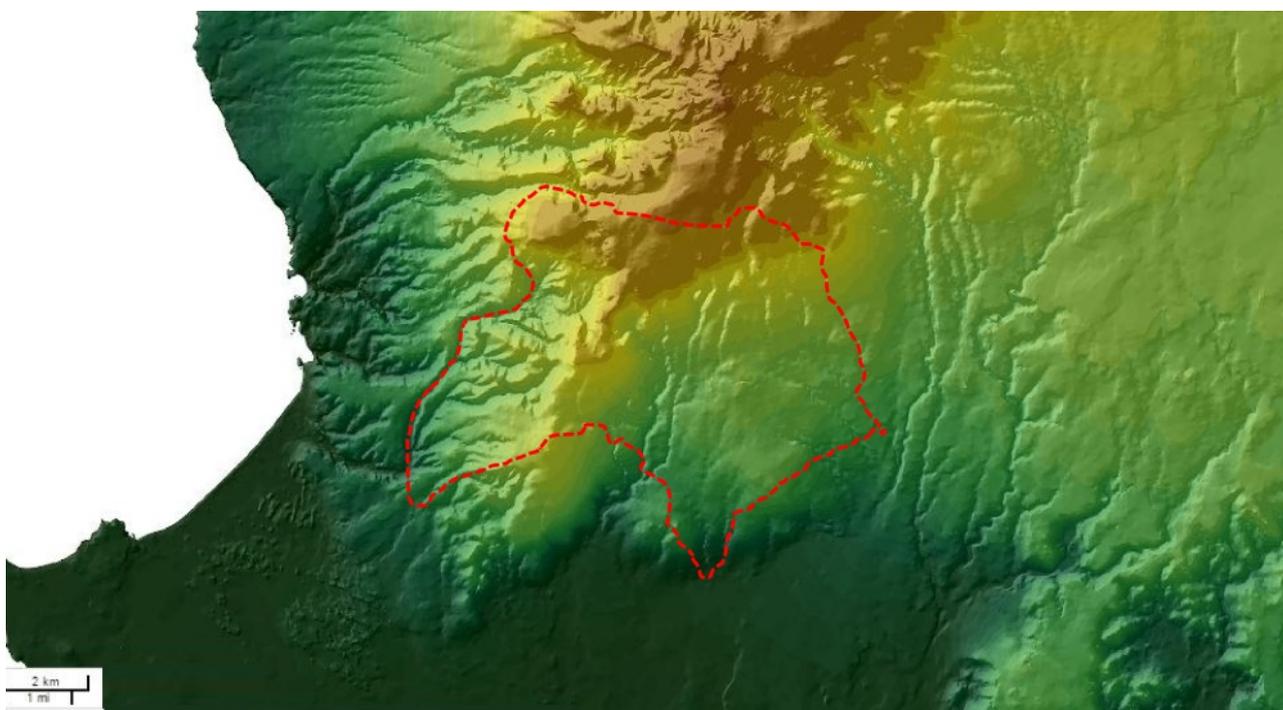


Fig. 2 - Caratteristiche geomorfologiche del territorio di Seneghe (base DTM – Sardegna Geoportale, elaborazione G. Maisola)

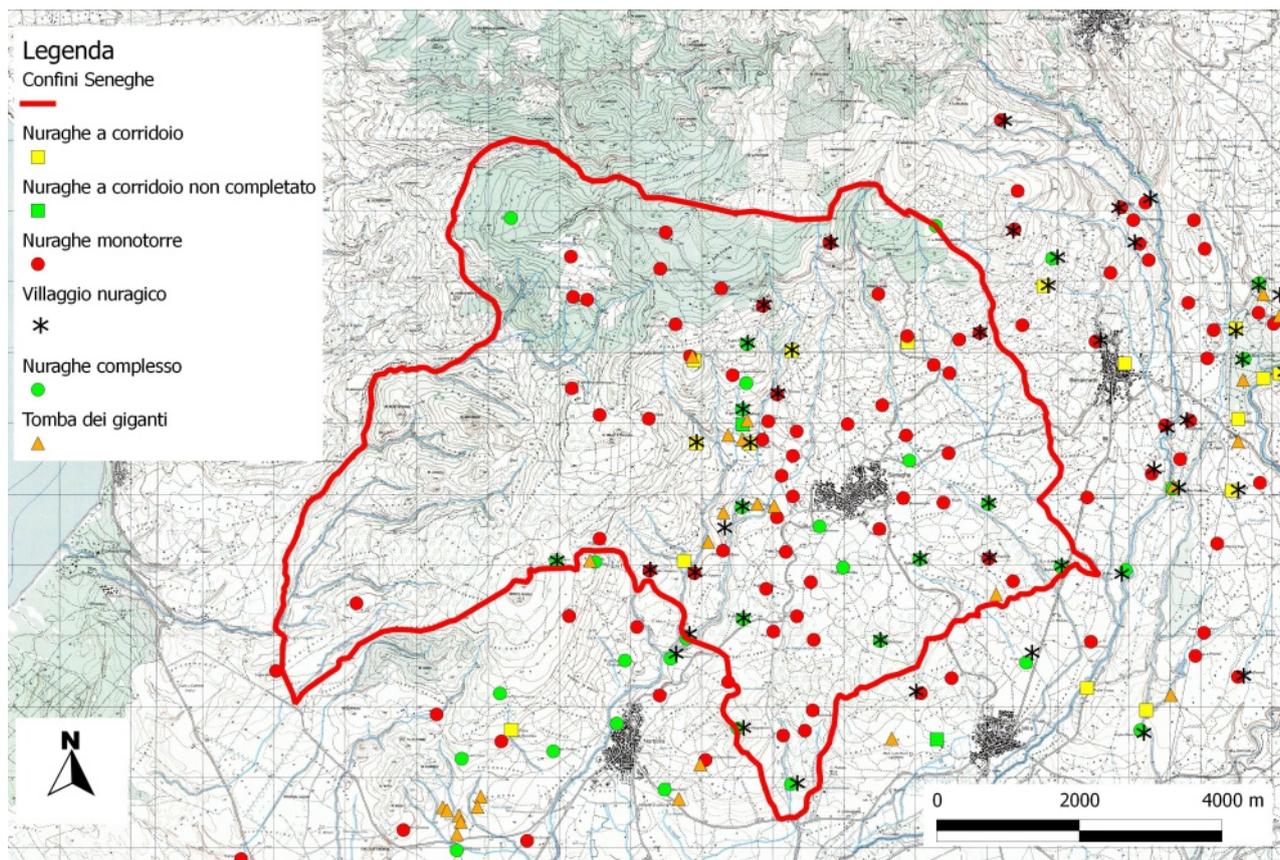


Fig. 3 - L'insediamento di età nuragica nel territorio di Seneghe (base IGM 1: 25000, elaborazione G. Maisola)

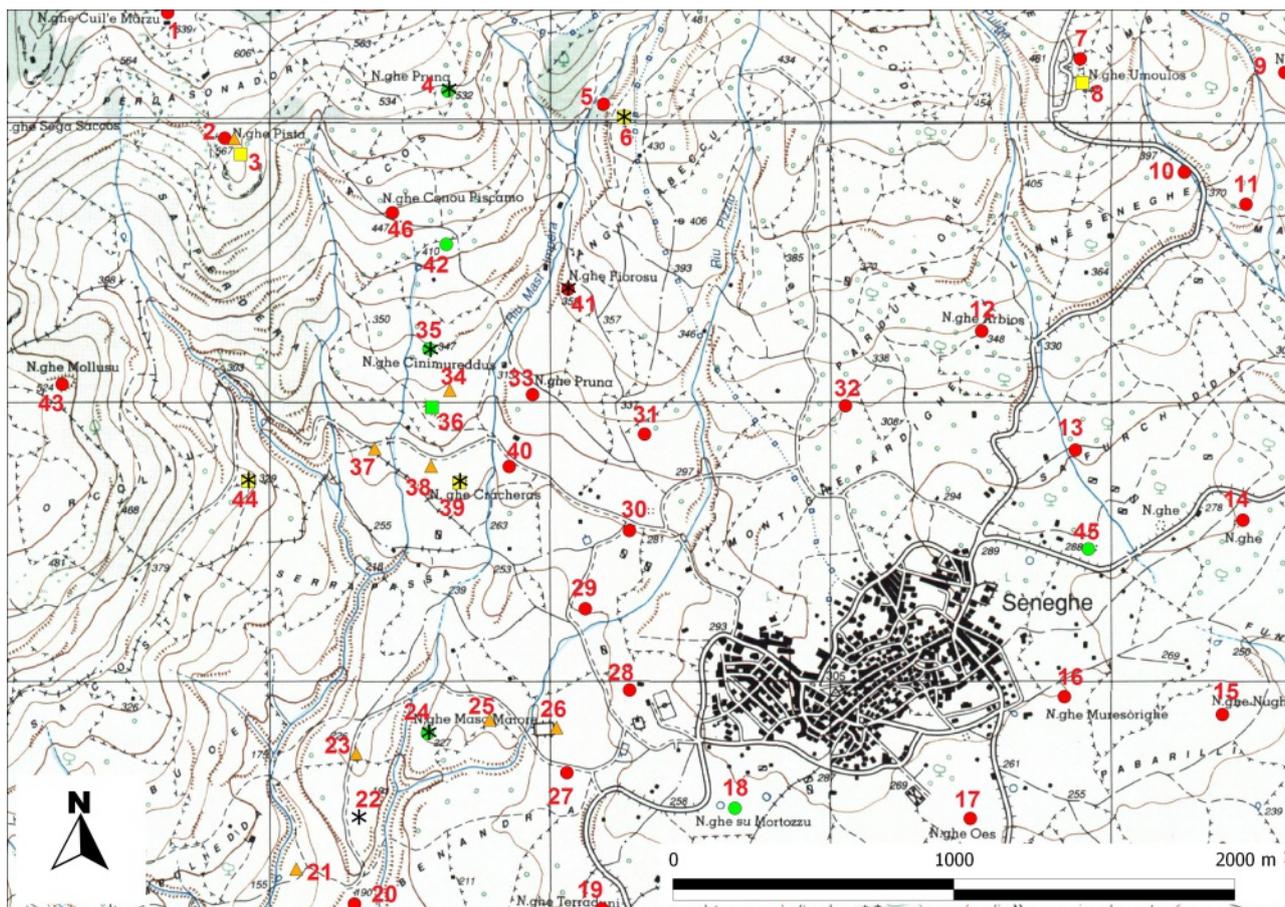


Fig. 4 - L'insediamento di età nuragica nel territorio di Seneghe (Or). Dettaglio del settore centrale del territorio: 1) Nuraghe Cuil'e marzu; 2) Nuraghe e concio di tomba dei giganti Segasaccos; 3) Nuraghe Pista; 4) Nuraghe evillaggio Pranu; 5) Nuraghe Su Idighinzu; 6) Nuraghe e villaggio Banzos; 7) Nuraghe Umbulos 1; 8) Nuraghe Umbulos 2; 9) Nuraghe Chimbejuas; 10) Nuraghe S'Iscale'e Antoi Cossa; 11) Nuraghe Marghinzana; 12) Nuraghe Arbios; 13) Nuraghe Prumosa; 14) Nuraghe S'Arradellu; 15) Nuraghe Nughe; 16) Nuraghe Muru'e sorighe; 17) Nuraghe Oes; 18) Nuraghe Su Mortozzu; 19) Nuraghe Terraduni; 20) Nuraghe Aidu'e muru; 21) Tomba dei giganti Campulliedda; 22) Villaggio Aidu'e muru; 23) Tomba dei giganti Sa Facch'e s'altare; 24) Nuraghe Mesu Maiore; 25) Tomba dei giganti Mesu Maiore; 26) Tomba dei giganti Arriu Pitziu; 27) Nuraghe Opianu; 28) Nuraghe Campu su laccu; 29) Nuraghe Arriu Pitziu; 30) Nuraghe Prei Juanne; 31) Nuraghe Crobecau; 32) Nuraghe Muradorzu; 33) Nuraghe Arrepeddes; 34) Tomba dei giganti Sinzimurreddus; 35) Nuraghe Sinzimurreddus; 36) Nuraghe Coa Perdosa; 37) Tomba dei giganti S'omo 'e sas zanas 1; 38) Tomba dei giganti S'omo 'e sas zanas 2; 39) Nuraghe e villaggio Craccheras; 40) Nuraghe Pruna; 41) Nuraghe e villaggio Fiorosu; 42) Nuraghe Conca 'e orzastu; 43) Nuraghe Mollosu; 44) Nuraghe e villaggio Narva; 45) Nuraghe Molineddu; 46) Nuraghe Connau Piscamu.

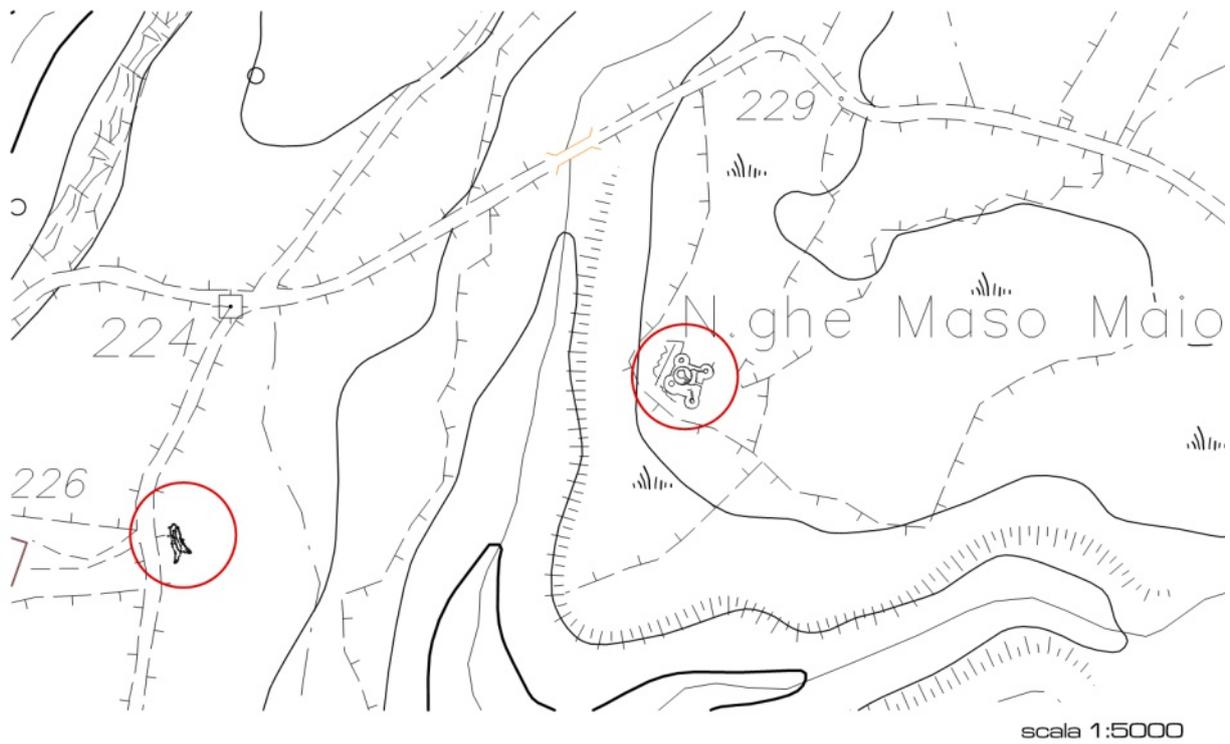


Fig. 5 - SENEGHE - Ubicazione del Nuraghe Mesu Maggiore e della Tomba dei giganti Sa facch'e s'altare (base CTR 1:5000, elaborazione P. Meloni – Archivio Toccole)

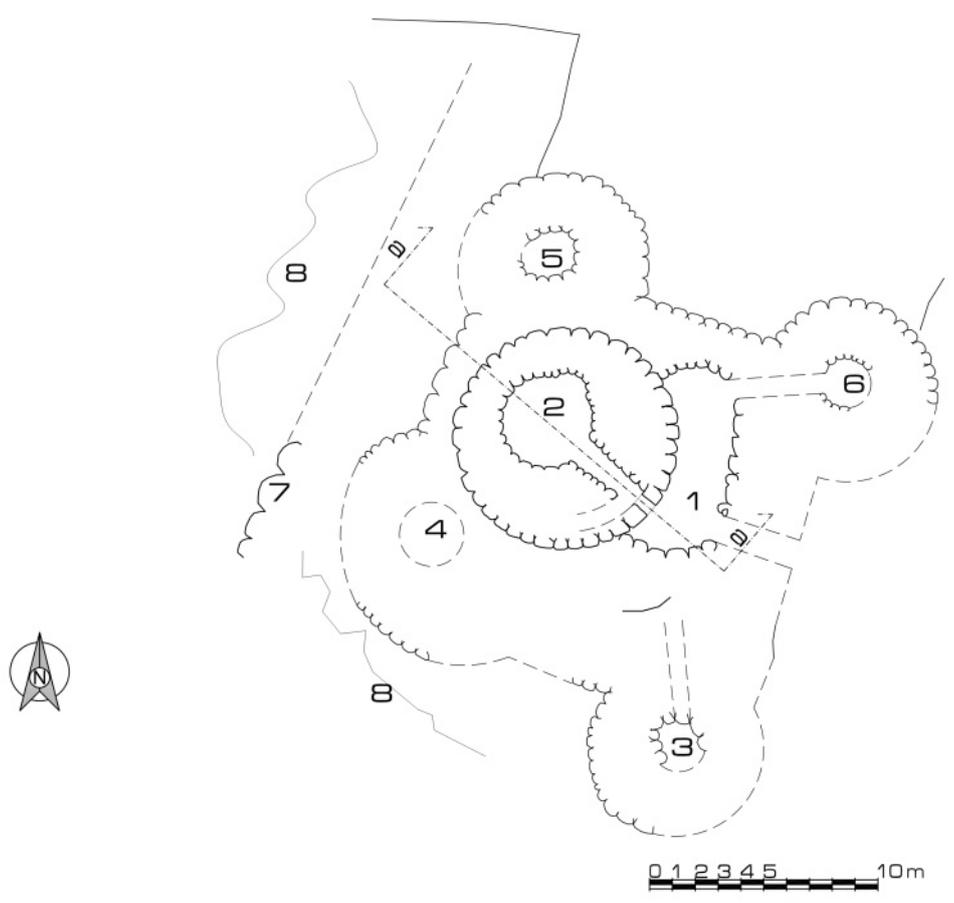


Fig. 6 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maggiore. Planimetria (rilievi e disegni L. Piredda, P. Meloni – Archivio Toccole)

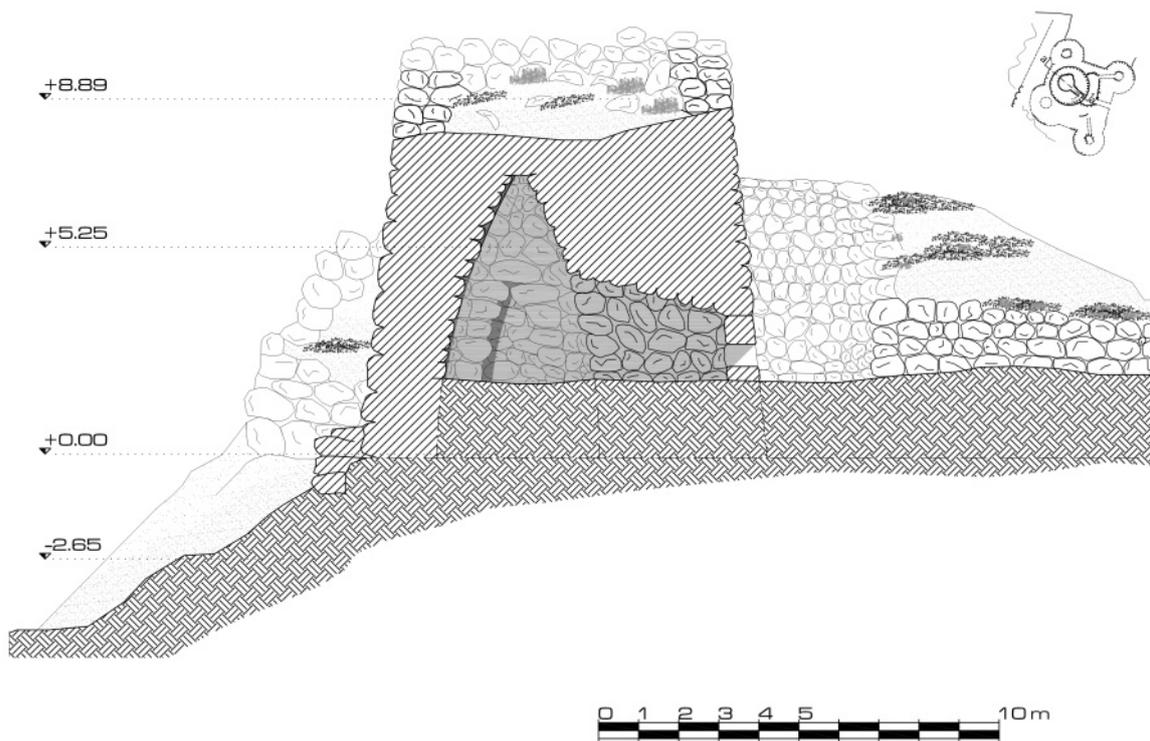


Fig. 7 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maggiore. Sezione (rilievi e disegni L. Piredda, P. Meloni – Archivio Toccole)

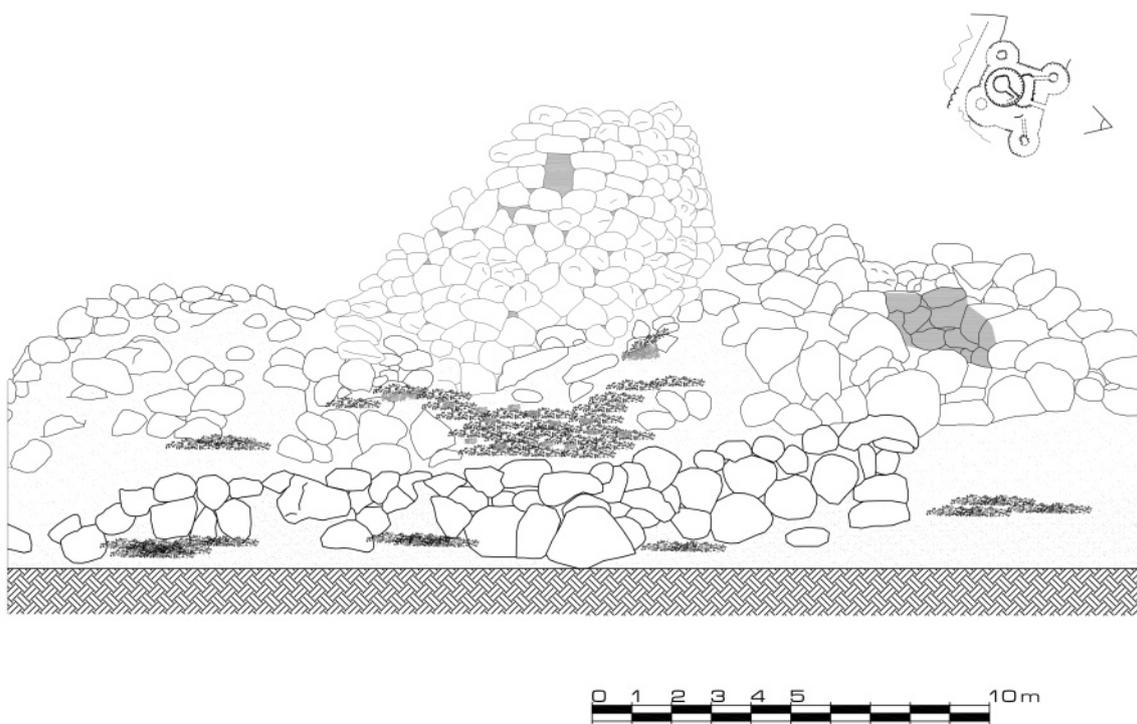


Fig. 8 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maggiore. Prospetto Est (rilievi e disegni L. Piredda, P. Meloni – Archivio Toccole)

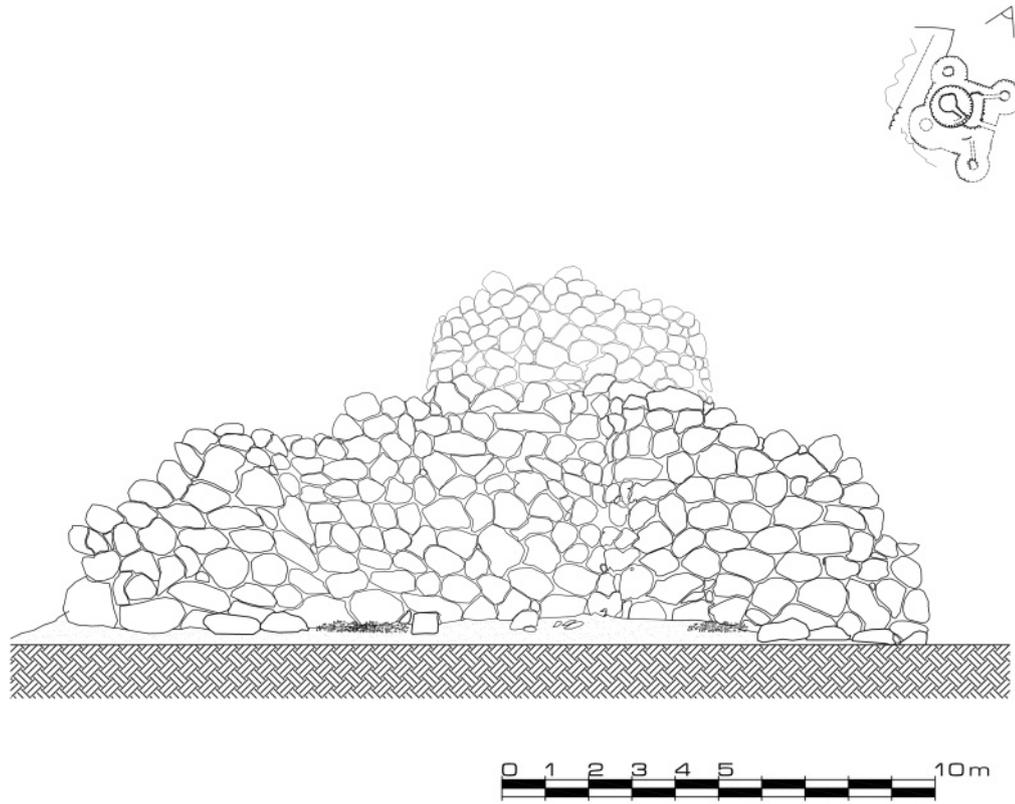


Fig. 9 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maggiore. Prospetto Nord (rilievi e disegni L. Piredda, P. Meloni – Archivio Toccole)



Fig. 10 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maggiore. Veduta da Nord (foto G. Maisola)



Fig. 11 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maggiore. Veduta da Est (foto G. Maisola)



Fig. 12 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maggiore. Veduta da Sud-Est (foto G. Maisola)



Fig. 13 - SENEGHE- Nuraghe Mesu Maggiore. Veduta da Nord-Ovest (foto G. Maisola)

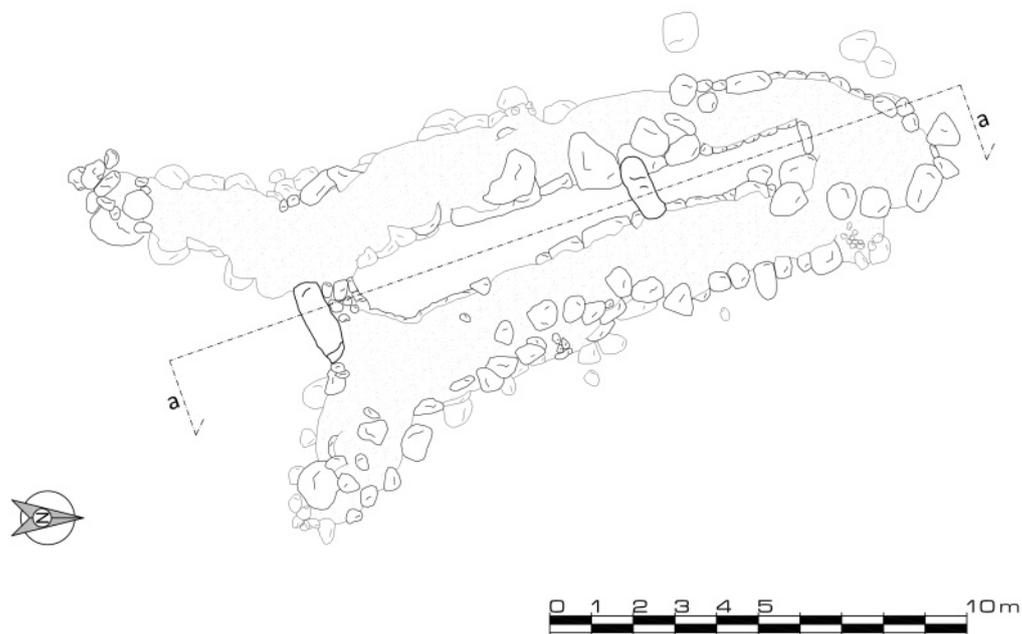


Fig. 14 - SENEGHE - Tomba dei giganti Sa Facch'e s'altare. Planimetria (rilievi e disegni L. Piredda, P. Meloni – Archivio Toccole)

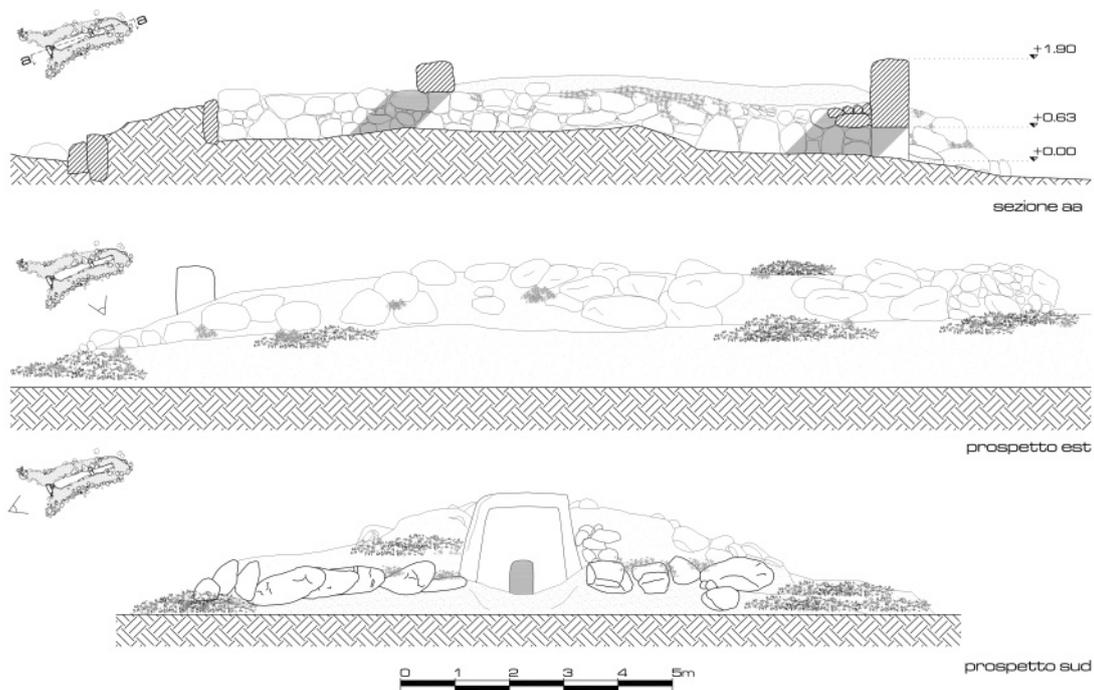


Fig. 15 - SENEGHE - Tomba dei giganti Sa Facch'e s'altare. Sezione e prospetti (rilievi e disegni L. Piredda, P. Meloni – Archivio Toccole)



Fig. 16 - SENEGHE - Tomba dei giganti Sa Facch'e s'altare. Veduta da Sud-Ovest (foto G. Maisola)



Fig. 17 - SENEGHE - Nuraghe Mesu Maiore. Veduta aerea (foto F. Cubeddu – Archivio Toccoele)



Fig. 18 - SENEGHE - Tomba dei giganti Sa Fach'e s'altare. Veduta aerea (foto F. Cubeddu – Archivio Toccole)



Fig. 19 - SENEGHE - Nuraghe Littu (foto G. Maisola)



Fig. 20 - SENEGHE - Nuraghe Zippiriu (foto G. Maisola)



Fig. 21 - SENEGHE - Nuraghe Campu (foto G. Maisola)



Fig. 22 - SENEGHE - Tomba dei giganti Sinzimurreddus (foto G. Maisola)